



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - ☎ 0372-22492

✉: segreteria@consorzioirrigazioni.it - ✉: segreteria@pec.consorzioirrigazioni.it - 🌐: www.consorzioirrigazioni.it

Stato delle Irrigazioni Cremonesi

Cremona, 03 ottobre 2013

0) Premesse indispensabili

Nel territorio cremonese o, per dir meglio, nella parte della pianura Padana a sinistra del fiume Po e compresa tra Adda ed Oglio, si manifesta il passaggio dalle aree di antica irrigazione, a gravità, e la moderna irrigazione, per pompaggio, quest'ultima originatasi nella cosiddetta 'zona della bonifica'.

Più evidente prova di questa realtà è la natura degli enti che si occupano, a Nord del fiume Po, della gestione delle acque per l'Agricoltura e della Sicurezza Idraulica: in Piemonte ci sono soltanto Consorzi di Irrigazione o di Miglioramento Fondiario; in Veneto soltanto Consorzi di bonifica; in Lombardia entrambe le categorie sono storicamente presenti, con una distribuzione territoriale che evidenzia con chiarezza la transizione tra 'sistema piemontese' e 'sistema veneto'.

La Lombardia è infatti la parte del territorio in cui storicamente è presente una molteplicità di enti, che, da Ovest verso Est, vedono il graduale prevalere degli enti 'di bonifica' rispetto a quelli 'di irrigazione'. Il punto dove questo passaggio è più vistoso è proprio presso la città di Cremona dalla quale, non a caso, si diparte quel sistema di argini e di grandi colatori di bonifica che, senza più interruzione, arriva sino al Polésine, alla laguna Veneta ed al Tagliamento.

Se non si tiene conto di questa peculiare caratteristica della pianura lombarda ed in particolar modo cremonese, ogni altra considerazione perde assai del proprio significato ed efficacia. Il voler considerare come ideale un'unica tipologia di gestione delle acque costituirà, sempre e comunque, un forzatura territoriale che porta più danni che vantaggi e sempre più in futuro.

Altra considerazione di carattere generale: molti dei problemi che qui si evidenziano non si manifesteranno se non negli anni in cui la risorsa idrica, con crescente frequenza, sarà particolarmente (!) o drammaticamente (!!) scarsa, in scenari che, nello scorso decennio, già troppe volte abbiamo visto e, purtroppo, vissuto. Non c'è lungimiranza nei nostri politici, né negli uffici, né tantomeno negli enti specificatamente incaricati di 'pianificare e programmare il territorio', tra i quali – per quanto ci riguarda – dovrebbero essere protagonisti costantemente attenti e qualificati le Province (... sebbene 'quasi morenti') ed i Consorzi di bonifica, perché esponenti di interessi territoriali che, nelle cose d'acqua, sono adeguatamente omogenei e rappresentativi. L'assoluta mancanza di attenzione e di interesse attivo, porta ad una proporzionale miopia degli Amministratori a maggior livello ed in particolare di quelli regionali, dotati del necessario potere di dettare le regole, anche se, purtroppo, si sono dimostrati ben poco all'altezza del compito, in gran parte perché assistiti da personale mediamente scadente, ovvero impreparato e probabilmente anche poco o nulla motivato. Da tali considerazioni ne deriva che in molti passi di questo non breve documento, è forte la tentazione di riportare la solita frase: "Quando arriverà l'anno siccitoso ...!"

Chiudo queste *Premesse indispensabili* ricordando che di tutti i problemi legati alle nostre 'cose d'acqua' e di Agricoltura abbiamo sempre data puntuale informazione sia sul sito *Internet* sia direttamente alle Associazioni di categoria, dunque tutto quanto qui riportato costituisce *pro memoria* per i signori Consiglieri ed aggiornamento dello stato della situazione vista dallo scrivente Consorzio Irrigazioni Cremonesi, con lo scopo di contribuire alla migliore evoluzione nella gestione del territorio e delle sue acque o, quantomeno, a suscitare interesse, attenzione, confronto, critica, anche aspra, se meritata, ma sempre costruttiva.

Questo documento può apparire come uno scolastico e banale, dunque inutile, sciorinare l'elenco di molti guai, ma così non è, quantomeno negli scopi e dunque nelle intenzioni: qui infatti si illustra una visione dei principali problemi delle cose d'acqua cremonesi (... e, in gran parte, anche lombarde), corredato da analisi delle ritenute cause e dal racconto di fatti che ne sono esempio: fate salve altre valutazioni su questi ultimi, questo lavoro non può essere ritenuto privo di valore.



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - ☎ 0372-22492

✉: segreteria@consorzioirrigazioni.it - ✉: segreteria@pec.consorzioirrigazioni.it - 🌐: www.consorzioirrigazioni.it

1) Il primo problema delle Irrigazioni Cremonesi: il costo della gestione delle acque in Agricoltura.

Nel territorio della provincia di Cremona, le aziende agricole si trovano a sopportare due tipi di costi nella gestione delle acque:

- **per l'Irrigazione: il valore è compreso tra 20÷30 €/ha sino ad oltre 300 €/ha;**
- **per la bonifica:** è un costo (cd 'Tassa di bonifica') applicato soltanto ad una parte del territorio cui è posto a capo un Consorzio di bonifica¹, con esclusioni od eccezioni non omogenee, in alcuni casi 'a macchia di leopardo', nonostante il fatto che tutto il territorio sia classificato come 'Comprensorio di bonifica e irrigazione'. Questo costo è a carico dei proprietari degli immobili e dei terreni, interno al cosiddetto Perimetro di contribuzione, per questo indicati con 'agricoli' ed 'extra-agricoli'². Per la parte 'agricola' **il relativo costo può quindi indicarsi come variabile tra 0,0 €/ha a circa 30,0 €/ha.**

A prescindere da qualsiasi altra considerazione, la sola grande differenza dei predetti due costi dovrebbe generare un'analisi accurata delle cause, per poter concentrare l'attenzione e, se del caso, le risorse pubbliche disponibili nell'obiettivo di ridurre la differenza relativa.

In particolare per l'Irrigazione, è necessario considerare che la parte di 'moderna irrigazione', prevalentemente alimentata per pompaggio, subisce un costo sostanzioso e crescente già all'origine, per l'energia, solitamente elettrica, consumata dagli impianti di sollevamento. Soprattutto in queste zone, la strategia da seguire nella pianificazione degli interventi, su area vasta e di interesse collettivo, dovrebbe tracciare la strada dell'aumento della superficie irrigata a pari portata, dunque riducendo il costo specifico. Per far questo, è necessario realizzare infrastrutture – ordinariamente con pubblica contribuzione – per aumentare l'efficienza del sistema irriguo, abbandonando lo Scorrimento a favore di altre tipologie. Purtroppo ciò non avviene e si assiste ancora alla realizzazione di progetti - finanziati con risorse pubbliche sempre più scarse – che alimentano reti a Scorrimento/Pioggia pur derivando da grandi e costosi impianti di sollevamento. Non è dunque un caso che i massimi costi siano proprio concentrati in queste aree. In aggiunta, il trasformare, in queste zone di 'moderna irrigazione/bonifica', lo Scorrimento/Pioggia in Aspersione/Pivot/Goccia non darebbe alcun problema territoriale, poiché sono zone con terreni 'pesanti', nei quali la ricarica delle falde è scarsa se non inesistente, dunque non vi sarebbe 'sofferenza idrogeologica' per l'abbandono della modalità Scorrimento/Pioggia.

2) Il secondo problema delle Irrigazioni Cremonesi: il costo per l'Agricoltura della gestione della Sicurezza Idraulica

Pur essendo parte del problema precedente, ne sta diventando rilevantissima, richiedendo una trattazione separata.

I primi segnali concreti e preoccupanti si leggono nelle più volte dichiarate intenzioni del legislatore regionale, tutte indirizzate a trasformare i Consorzi di bonifica in Consorzi di Difesa Idraulica del Territorio, per dare maggior rilievo alla difesa del suolo. Un primo segnale concreto è lo spostamento dall'Assessorato 'Agricoltura' all'Assessorato 'Territorio' della competenza in ordine ai Consorzi di bonifica.

Questo processo porterà:

- a) allo **spostamento dell'interesse principale su questioni sempre più lontane dall'Irrigazione;**
- b) ad una **più incisiva richiesta di assunzione di responsabilità in caso di evento negativo** (o calamitoso) legato alla gestione delle acque territoriali;
- c) all'intento di **aumentare il peso delle spese del Consorzio 'di bonifica' sulla parte irrigua**, cioè su quella esclusivamente agricola.

Poiché il processo è già in corso e le intenzioni regionali sempre più chiare ed esplicite, sarebbe bene che nei Consorzi di bonifica si corresse ai ripari, laddove ancora possibile, cercando di 'alleggerire' e 'certificare' le spese della gestione irrigua, per poi separarle nettamente da quelle che già oggi sono considerate 'di difesa del suolo'. Questa azione contribuirebbe inoltre all'analisi auspicata nel punto precedente.



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - ☎ 0372-22492

✉: segreteria@consorzioirrigazioni.it - ✉: segreteria@pec.consorzioirrigazioni.it - 🌐: www.consorzioirrigazioni.it

3) Rapporti tra gli enti irrigui e gli enti di bonifica

I problemi hanno inizio nel 1984, quando la Regione promulgò la legge n. 59, il cui intento era di far scomparire tutti gli enti irrigui, d'ogni ordine e grado, per affidare la gestione di tutte le acque ai Consorzi di bonifica, ciascuno nel Comprensorio di competenza.

Un "*Tutti a casa!*" che, per fortuna dell'Agricoltura lombarda (!), non si completò. A Brescia, infatti, il piccolo Consorzio di roggia Desa, presieduto da un eroico (questo è il termine che merita!!!) agricoltore, impugnò l'atto con il quale la Regione ne aveva disposto la soppressione, vincendo tutti i giudizi fino alla Corte Costituzionale (poiché, come ben sapete, l'ente pubblico si impunta sempre e comunque, visto che non rischia di rompersi la testa perché, mediamente, non ce l'ha!!) che sentenziò la più banale delle sentenze, che soltanto gli sciocchi o i disonesti non comprendono e che così riassumo: è incostituzionale una legge che dispone la soppressione di organizzazioni private che perseguono un fine legittimo, quali sono, nel nostro caso, i Consorzi di Irrigazione e loro simili!"

C'era bisogno di scomodare un così alto consesso, con spreco di tante risorse ben altrimenti utilizzabili (!!!), per fissare un concetto che si origina dal Diritto Naturale e che è certamente alla base della nostra civiltà lombarda, sorta e più volte risorta per la grande imprenditoria privata, ad ogni livello?

Ma nel tempo lunghissimo della lite giudiziaria, numerosissime gestioni irrigue sono passate ai Consorzi di bonifica, gioco forza la potenza della normativa regionale e dei pubblici finanziamenti che, da essa, potevano così arrivare!

Soltanto nel 2003, con la legge regionale n. 7, s'è potuto sancire – non senza enormi difficoltà ed ostacoli, tutti lombardi!! – un principio certamente ... lombardo (!): "*L'istituzione del consorzio di bonifica non priva di autonomia e di funzioni i preesistenti consorzi di irrigazione ed i consorzi di miglioramento fondiario operanti all'interno dei comprensori di bonifica e non disciolti in applicazione della legge regionale 26 novembre 1984, n. 59 (Riordino dei consorzi di bonifica), ma comporta per questi l'obbligo di non realizzare opere incompatibili con le previsioni del piano comprensoriale di bonifica e di effettuare le opere di loro competenza individuate dal piano stesso, ammesse o ammissibili di cui al successivo articolo 21*" – come 3, articolo 4.

Non priva di autonomia e di funzioni ... una terminologia normativa che si presta a vistosi aggiramenti, come spesso avviene in Italia: ora, infatti, alle Comunioni ed ai Consorzi di agricoltori, siano essi di Irrigazione o di Miglioramento Fondiario³, viene spesso proposto di affidare la gestione al Consorzio di bonifica che però si presenta quale nuovo gestore in grado di garantire l'*autonomia*, grazie all'organizzazione suddivisa in *distretti*, 'cosa inventata' e tuttora d'incerta natura. Non mi pare infatti che sia oggi chiaro in cosa questa promessa *autonomia* possa avere qualcuna delle caratteristiche proprie e preziose delle organizzazioni di utenti scomparse, veramente autonome ed efficienti, ma quel che resta certo è che le organizzazioni che in precedenza si curavano delle gestioni irrigue, poi affidate ai Consorzi di bonifica, sono semplicemente scomparse, precludendo quindi la possibilità di tornare sui propri passi, quando i dati dimostrassero d'essere un classico esempio di salto *dalla padella alla brace!* Questo è certamente l'aspetto più preoccupante!! Basti un semplice esempio – purtroppo utile anche per al meglio spiegare le cose d'acqua agli ... Agricoltori: quanto sta avvenendo nella gestione delle acque in Agricoltura e nel territorio è fatto in tutto identico all'acquisizione della gestione di tutte le abitazioni da parte di un unico ente pubblico, con la promessa che 'lo Stato' potrà assicurare pubblici contributi: una prospettiva che certamente scatenerrebbe una rivoluzione al solo parlarne! Non così avviene nel mondo delle nostre *cose d'acqua* e questo è certamente un fatto strano e gravissimo, segno di colpevole disattenzione di troppi, per altro e più terribile non dire!

Dunque, c'è un ente – il Consorzio di bonifica – che cresce sempre più e, in proporzione, fa apparire sempre più piccoli di numerosi Consorzi che cercano di sopravvivere o vivono al meglio, ma sempre più all'ombra del colosso. Eppure la legge regionale (oggi diventata n. 31/08), come quasi tutte le leggi italiane, se trovasse piena applicazione (!), già contiene la soluzione al problema più importante e che analizzo nel prossimo paragrafo.

In questo punto mi limito a chiudere ricordando che il monopolio è sempre una iattura: nelle cose d'acqua lombarde lo è ancor di più, poiché è stato il territorio che ad esse s'è adattato, anche nelle mille e mille organizzazioni collettive, grandi o piccine ma tuttora valide ed efficaci. Cercare di semplificare, per il solo fatto che '*semplice è meglio*', è un triste segnale di mancanza di volontà (e forse anche di capacità!) di



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - ☎ 0372-22492

✉: segreteria@consorzioirrigazioni.it - ✉: segreteria@pec.consorzioirrigazioni.it - 🌐: www.consorzioirrigazioni.it

voler comprendere un sistema complesso ma ordinato, stratificato ma efficace: basta conoscerlo per valorizzarlo!

4) Pubblici finanziamenti

I pubblici finanziamenti dovrebbero sempre perseguire interessi di area vasta, ovvero sostenere opere, anche private, che rivestano un interesse collettivo.

Nel campo della gestione delle acque superficiali, il sistema lombardo prevede un pluralismo di competenze ma, come già detto dal 1984, per quanto riguarda la rete artificiale – che è in massima parte funzionale ad irrigazione e bonifica - il riferimento territoriale è unico: un *Consorzio di bonifica* per ciascun *Comprensorio di bonifica e irrigazione*. Questo ente è responsabile dell'indispensabile compito di pianificazione/programmazione sull'intero Comprensorio, dunque deve essere in grado di analizzare e caratterizzare tutte le relative necessità, a prescindere dai soggetti che le rappresentano.

Nel quadro ideale della vigente normativa - non soltanto specifica, ma considerata nell'inevitabile e più ampio quadro delle leggi sulla gestione del territorio – è il Consorzio di bonifica che deve (per non dire, purtroppo, dovrebbe ...) organizzare e gestire il sistema di conoscenza e di analisi del proprio Comprensorio, con una pianificazione che contempri tutte le necessità, per ciascuna definendone l'importanza e dunque la priorità. È un lavoro complesso, ma è l'unica strada possibile per avvicinarsi ad un equilibrio vero, poiché inevitabilmente obbliga al coinvolgimento dei tanti enti e soggetti che operano sul territorio e/o lo gestiscono, con vicendevole e virtuoso scambio di conoscenze. Purtroppo sto parlando di uno scenario che la stessa legge regionale prevede ma rende impossibile: esiste infatti un **clamoroso conflitto di interessi nell'attuale veste del Consorzio di bonifica**, competente nella specifica pianificazione territoriale perché anche gestore delle infrastrutture che di tale pianificazione sono destinatarie. La conseguenza è evidente: salve rarissime eccezioni, **gli interventi selezionati riguardano infrastrutture rigorosamente gestite dal proponente Consorzio di bonifica, ignorando, come se neppure esistessero, sistemi idraulici, non soltanto irrigui, pur di rilevantissima importanza ed in stato di assoluta necessità**. Per il nostro territorio, con la nascita di un unico Consorzio di bonifica, il cui Comprensorio copre quasi l'intera Provincia di Cremona, si potrebbe verificare un significativo cambio di rotta, pur mantenendosi l'incongruo conflitto di interessi, ostacolo permanente al miglior procedere nelle cose d'acqua, come in qualsiasi altra.

Sin dai tempi della già richiamata legge regionale n. 59/1984, al mai realizzato monopolio gestionale dei Consorzi di bonifica si è dunque affiancato un effettivo monopolio nel beneficio dei pubblici finanziamenti, giunti copiosi sino al 2011 ed ora in rapido esaurimento, per effetto delle ristrettezze economiche dell'intero Paese.

Questo monopolio, che vede una decina di enti suddividersi risorse pubbliche sempre più scarse, dà adito ad un altro e gravissimo difetto nell'uso delle risorse pubbliche per le opere di Irrigazione e bonifica: **la mancanza di adeguata istruttoria da parte dei pubblici uffici preposti al procedimento di assegnazione dei finanziamenti, sino ai massimi livelli istituzionali**. Un esempio eclatante, subito da questo CIC, è incontestabile, purtroppo: l'aver ritenuto prioritari (quasi all'improvviso, ma in singolare coincidenza con il segnale chiaro di una crisi economica fulminea che squagliava ogni altra attesa di pubblica contribuzione!), da parte di Consorzi di bonifica cremonesi, due progetti di scala limitatissima rispetto all'inequivocabile importanza della definitiva sistemazione del canale *Pietro Vacchelli*, già inserito negli atti definitivi e finanziati del CIPE, non ha infatti trovato alcun ostacolo, nella complessa procedura istruttoria, giungendo speditamente sino all'approvazione dello stesso Comitato per la Programmazione Economica (CIPE), presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha sì chiesto al MIPAAF una Relazione Istruttoria integrativa, ma, con molta probabilità, soltanto per propria giustificazione nel modificare una programmazione a livello nazionale!

Il MIPAAF, infatti, altro non ha fatto che redigere una Relazione istruttoria che è la pura e semplice copiatura integrale (utilizzando la stessa dicitura nella memoria del nostro legale) **delle motivazioni che scrissero i due Consorzi di bonifica nelle proprie delibere**, dando avvio a questa scellerata manovra; motivazioni che si trovano, grazie al più evidente dei 'copia e incolla', nei relativi atti d'istruttoria regionali! **Ci troviamo cioè in un sistema consolidato nel quale per l'attribuzione di finanziamenti pubblici vale sempre meno, se non per nulla, il mérito dell'opera, ma sempre più, se non tutto, le personali conoscenze e la comoda inerzia dei pubblici funzionari**, che così occupano - in assolute tranquillità, comodità e riconoscimento - un ufficio necessario, ma nella sostanza inutile: in altre



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - ☎ 0372-22492

✉: segreteria@consorzioirrigazioni.it - ✉: segreteria@pec.consorzioirrigazioni.it - 🌐: www.consorzioirrigazioni.it

parole, son casi frequenti nei quali neppure la forma subissa la sostanza! Addirittura si può anche giungere a soprassedere su quanto la legge stabilisce in materia di pubblici finanziamenti (!), troppo spesso valendo, a giustificare l'eccezione alla regola, le conoscenze personali ed il convincimento che sia meglio, più prudente, meno faticoso, più conveniente ... fare ciò che più accomoda tutti i soggetti che si sono guadagnati un 'posto in paradiso', nell'intricata catena decisionale i cui anelli sono ormai 'l'amico, dell'amico, dell'amico ...!

Inevitabilmente questa consolidata situazione causa anche lo **scadimento della qualità delle opere progettate, approvate e finanziate**, con gravissima, ma purtroppo non evidente, perdita di altre e ben più produttive opportunità.

5) Deflusso Minimo Vitale: un dramma ormai in arrivo

Nel 2015 la Regione fisserà in via definitiva i valori della portata di Deflusso Minimo Vitale (DMV) **che dovranno sempre scorrere nei fiumi, a prescindere dalla disponibilità idrica.**

Invero la stessa Regione ammette la possibilità di déroga, in casi eccezionali, per la quale v'è poco o nulla da sperare: i tempi della Pubblica Amministrazione, rispetto alle esigenze dell'Irrigazione, sono infatti di gran lunga incompatibili!

Per la questione DMV, supponendo all'inopinata Regione che ha fissato valori realisticamente sbagliati, su Ticino, Adda ed Oglio sub-lacuali si stanno conducendo sei anni di Sperimentazione, volta a dimostrare quali siano i valori corretti, ovviamente inferiori a quanto definito dalla stessa Regione. Di fatto, oltre al notevolissimo sforzo economico - pagato dai Consorziati e gestito dai Consorzi di Regolazione dei laghi Verbano, Lario e Sebino - **la nuova disciplina del DMV costituirà, mediamente, una minore disponibilità della stessa Regolazione dei grandi laghi prealpini.** In gergo siamo ormai abituati a dire che il DMV è un nuovo e prevalente utente della Regolazione. Grazie alla Sperimentazione, il problema è 'soltanto' quello di cercare di rendere il meno possibile dannoso questo nuovo vincolo, cioè fissando valori di DMV il più possibile ridotti ma seriamente giustificati, anche fuggendo, definitivamente, la possibilità di un loro aumento, sino al doppio, nel 2015.

Della Sperimentazione dobbiamo evidenziare un profilo di grande rilevanza: **senza impegnare un centesimo di denaro pubblico, su Adda ed Oglio si stanno conducendo sei anni di studi (con un costo, rispettivamente, di 300.000 e 200.000 €/anno!) che mai si son visti su alcun altro corso d'acqua italiano!** Sei anni di indagini, misure, rilievi, che porteranno ad una conoscenza approfondita ed unica di questi due grandi ed importanti sistemi ambientali: un fatto che dovrebbe suscitare grande interesse, non soltanto in Italia! I fiumi Adda ed Oglio (assieme al Ticino e ad altri tratti di fiumi lombardi⁴) son oggi dei laboratori a cielo aperto, nel quale fior di professionalità si stanno impegnando per conoscere, studiare, individuare problemi, proporre soluzioni ... in una generale indifferenza, quasi che ciò che è speso dai privati non faccia notizia perché 'il pubblico', poco capendo, non se ne può vantare?⁵

Per la Sperimentazione sul fiume Oglio, è sorto un gravissimo problema: terminato, con il 2012, il primo triennio, la Regione ha disposto di proseguire per altri tre, come sull'Adda e sul Ticino (senza grande sforzo, ovviamente, poiché ogni spesa è a carico degli utenti!), ma imponendo tali e tante modifiche da portare la parte idroelettrica (che costituisce il 50% del Consorzio e della stessa Sperimentazione, anche nella parte economica!) a paventare l'abbandono del progetto, oltre ad imporre prescrizioni di estrema difficoltà se non alcune impossibili!

Non conosco informazioni adeguati per comprendere come mai la Regione abbia assunto tali decisioni senza coinvolgere adeguatamente il Consorzio dell'Oglio e, per tramite di questo, i relativi Consorziati che, per questa Sperimentazione, stanno spendendo oltre duecentomila Euro all'anno (!), ma il fatto è che il decreto del Dirigente Generale competente è piombato come fulmine a ciel sereno, firmato e pubblicato apparentemente 'in fretta e furia'!

L'*extrema ratio*, poiché la Regione non ha voluto sentir ragioni, è stata la recente ed inevitabile impugnazione del relativo atto presso il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche (TSAP), giacché non si poteva subire in toto una decisione comunque oggettivamente opinabile, almeno in alcuni punti, ma ora il *dado è tratto* ed il guaio ... perfetto!

Debbo infatti osservare che questa situazione cala la questione 'DMV del fiume Oglio' in quella che appare l'anticamera del disastro! La Regione, infatti, forte della propria pianificazione - il Pianto di Tutela dell'Uso delle Acque (PTUA) - può facilmente dimostrare la quasi illimitata discrezionalità nelle decisioni



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - ☎ 0372-22492

✉: segreteria@consorzioirrigazioni.it - ✉: segreteria@pec.consorzioirrigazioni.it - 🌐: www.consorzioirrigazioni.it

che discendono dallo stesso PTUA, documento di enorme complessità e dai parametri tanto elastici da rendere difficilissimo, se non impossibile, dimostrarne l'insostenibilità.

Peraltro e più immediato scenario, da immaginare purtroppo possibile, devo altresì evidenziare che la Sperimentazione è stata concessa dalla Regione e dunque non è per essa un obbligo, né per il Consorzio dell'Oglio un diritto, potendosi sospendere/interrompere in qualsivoglia momento, con l'applicazione immediata dei valori di DMV già fissati nel PTUA e l'avvio della fase del loro adeguamento, da decidere nel 2015, che – lo ricordo ancora - li potrebbe anche raddoppiare, secondo criteri squisitamente ambientali, della cui vaporosa marginalità ci si deve preoccupare al solo pensiero!

Resta la solita ed amara considerazione: quando fu approvato il PTUA (redatto in gran fretta da una Regione che aveva fissato un termine temporale strettissimo, per motivi certamente non tecnici!), pochissime sono state le voci che hanno almeno contestato i numerosi errori (se si volesse verificare sul nostro sito, ci sono pagine e pagine di notizie, commenti e documenti – a cominciare dalle undici osservazioni pubblicate dal 06 al 14 febbraio 2005, che poi sono anche state oggetto di nostri articoli pubblicati e lettere, inviate *erga omnes!*). Le parti politiche, soprattutto locali, e sindacali hanno lasciato scorrere la questione come si lascia scorrere l'acqua nei fiumi, illudendosi di poterla sempre dominare! Quanto accade oggi è semplicemente il risultato di un 'Sistema Lombardia' che, nelle *cose d'acqua* fa ... acqua da tutte le parti!

La questione DMV è già drammatica, direi mortale, per altre grandi utenze irrigue che derivano da fiumi non regolati, quali il Serio, importantissimo per la zona centrale della provincia di Cremona.

Basti illustrare quanto ho verificato di persona, essendo chiamato, come CIC, a progettare lo strumento di misura delle portate derivate da una grande roggia che deriva dal fiume Serio. In questa Stagione Irrigua, l'acqua disponibile nel Serio è stata mediamente dello stesso ordine di grandezza della portata di DMV, dunque impedendo alla derivazione di alimentarsi se fosse stato applicato l'obbligo di lasciare nel fiume il DMV, che infatti era semplicemente ignorato! È incredibile l'immaginare che questa grande utenza, che irriga oltre tremila ettari di campagna cremonese, debba semplicemente disporre di portate di gran lunga inferiori alla competenza di Concessione se non ... chiudere!

La predetta situazione non è certo l'unica, essendo numerose le derivazioni che traggono acqua dal Serio come da tanti altri corsi d'acqua privi di alcun riparo.

Per questo problema, devo altresì accennare ad un altro prossimo aggravio, così anticipando un particolare legato allo sfruttamento idroelettrico delle strutture irrigue: ovunque vi sia una traversa fluviale, vi sono una o più istanze di chi ambisce lo sfruttarne il salto, ovviamente massimizzando la produzione e dunque l'acqua che resta o deve restare nel fiume. Chiunque sia l'utenza irrigua che deriva, è certo che la centrale idroelettrica, che sfrutta il salto nel fiume, è o sarà il primo presidio al rispetto dell'obbligo di garantire nel fiume medesimo la portata di DMV: per quelle utenze irrigue, come già ho esemplificato, abituate a derivare quanto necessario - a prescindere dal DMV (!) perché ad esso non ancora obbligate (!!), sfruttando l'assoluta mancanza di controlli da parte del P.A. - questo problema sarà *Il problema!*

È possibile che la prospettiva sia di chiudere sistemi irrigui così importanti?

È altresì possibile che il DMV si applichi, soltanto e con un iniziale ed assoluto rigore, a spese di chi ha la possibilità di 'difendersi' con la Regolazione dei grandi laghi prealpini e di essere controllato perché già controllato dagli stessi enti che gestiscono la Regolazione?

Cosa accadrà quando si cominciasse a fare sul serio ed a comminare le sanzioni, prima delle quali è la riduzione/chiusura della derivazione?

Ricordo che, sull'Adda e sull'Oglio, i più controllabili e controllati siamo noi del CIC, perché gli ultimi della serie di Grandi Derivazioni irrigue 'a gravità'!

Dunque è a pieno titolo che mi permetto un piccolo accenno a cosa immagino nel caso ci fosse comminata una sanzione per mancato rispetto del DMV:

- Primo: ricorso, in via amministrativa che ci vedrebbe sostenere una tesi invero assai semplice e credo vincente: se la nostra derivazione non rispetta il DMV, ovvero nel fiume c'è una portata inferiore a quanto stabilito dalla Regione, la colpa è nostra o di chi, prima di noi, non rispetta, a sua volta, lo stesso obbligo? Se, come spesso avviene, la portata di DMV è presente alla nostra traversa alle ore 8,00 del mattino, quando eseguiamo il controllo quotidiano, ma poi, durante la giornata, il flusso si riduce, pur mantenendo costante la nostra derivazione, chi è il responsabile da perseguire? In altra e più diretta domanda: come si controlla il DMV?⁶



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - ☎ 0372-22492

✉: segreteria@consorzioirrigazioni.it - ✉: segreteria@pec.consorzioirrigazioni.it - 🌐: www.consorzioirrigazioni.it

- Secondo: denuncia nei confronti di tutti quelli che del DMV neppure hanno preoccupazione! Che altro dovremmo fare?

Non è il caso che si cominci a studiare anche i fiumi non regolati, per i Cremonesi il Serio, il Brembo ed i grandi colatori, per reclamare che tutti quelli che derivano rispettino il DMV, così, quantomeno, da dividere il 'mal comune'?

Per ora nessuno si preoccupa mentre il tempo disponibile è già ridottissimo: cosa ne pensano le Associazioni agricole? Cosa ne pensano gli Agricoltori utenti di queste rogge, ormai in bilico?

Devo nuovamente evidenziare che i valori attuali della portata di DMV potranno, nel 2015, essere aumentati sino al doppio, secondo criteri squisitamente ambientali, stabiliti dagli enti gestori delle aree protette, fatte salve le risultanze della Sperimentazione, dove esistente, nella misura in cui saranno approvate dalla Regione. **Sui fiumi non oggetto di Sperimentazione né 'regolati', il pericolo che già incombe potrebbe, per le derivazioni, diventare semplicemente ... mortale!**

6) La Regolazione dei laghi di Como e di Iseo

Elemento sostanziale dell'efficienza della nostra irrigazione – e di gran parte di quelle di 'antica irrigazione', che derivano da Adda e da Oglio – è la Regolazione dei laghi di Como e di Iseo.

Manovrando le dighe di Olginate (LC) e di Sarnico (BG), i due Consorzi dell'Adda e dell'Oglio consentono - quando la disponibilità scende sotto il 100% (fatto che avverrà con maggior frequenza, giocoforza la disciplina del DMV) - di programmare settimanalmente la portata da derivare per ciascun ente consorziato, così da evitare sbalzi nella rete e consentire la programmazione e, se necessario, la parzializzazione della dispensa irrigua.

Sulla Regolazione incombono molte incertezze, vecchie e nuove, poiché, stante la continuità del bacino imbrifero, **molti sono i soggetti che nutrono/perseguono interessi opposti/in contrasto con la gestione operata a favore delle derivazioni sub-lacuali**, irrigue ed idroelettriche:

- 1) **i bacini idroelettrici alpini**: costituiscono il problema più evidente, ma non più il più grave. La politica energetica del Governo, a partire dal 1999, ha modificato anche il comportamento dei bacini idroelettrici alpini, che, sino a quell'anno, seguivano una gestione ordinariamente stabile, accumulando acque nella stagione 'calda' e scaricandola, turbinando, nella 'fredda', così esaltando la sottrazione alla disponibilità irrigua. Oggi questi impianti seguono il Mercato Elettrico, che - lo scrivo in estrema sintesi – porta ad una produzione distribuita in modo più omogeneo nell'anno, se non addirittura maggiore nel semestre 'estivo'. Per questo fatto si dovrebbero sviluppare analisi approfondite – per quanto ne sappia, oggi non in corso - che potessero valutarne gli effetti reali, statistici e possibilmente predittivi in ordine ai conseguenti flussi idrici. Su entrambi i bacini di Adda ed Oglio già esistono regole e patti scritti - in forza di contenziosi avviati sin dalla progettazione di molti dei bacini alpini, tutti posteriori alle Grandi Derivazioni irrigue della pianura. Sono però patti concordati e dunque efficaci durante gli anni scarsi ma non eccezionalmente scarsi. L'unica volta che di questi patti s'è dovuto reclamare il rispetto di una Sentenza, che ha definitivamente condannato AEM_Milano (come allora si chiamava, oggi A2A) ad assicurare una certa portata verso il lago di Como, la Regione Lombardia ha ben pensato di appellarsi all'articolo di legge 'sbagliato'! ... cosa che abbiamo evidenziato in ogni sede (per eventuale verifica, basti leggere nel nostro sito nella *new* del 20/07/2005). **Si dovrebbero trovare regole nuove**, che migliorino, in modo non soltanto equo ma efficace, le interferenze; regole non impossibili ma che necessitano di un adeguato ambiente politico/culturale che oggi non esiste!
- 2) **natura giuridica dei Consorzi di Regolazione**: può sembrare un problema secondario, ma così non è. All'inizio del 2012 (vedi in NEWS del 16/02/2012) lo Stato ha soppresso la soppressione (!) dei Consorzi di Regolazione dei laghi Maggiore, di Como, di Iseo, decisa, poche settimane prima (!), con la nascita, al loro posto, di un nuovo ed unico *Consorzio nazionale di regolazione dei grandi laghi prealpini* (con l'ignoranza - forse neppure voluta! - dei laghi di Idro e di Garda, anch'essi regolati! Vedere in NEWS del 07/12/11). Essendo però soppressi, dunque 'defunti', la norma non li ha 'resuscitati', ma ricostituiti e dunque prevedendo che di dotassero di un nuovo Statuto, il cui unico passaggio burocratico era, come è tuttora, l'approvazione da parte del Ministero dell'Ambiente (ente vigilante), nella forma di *atto non regolamentare*. Questa specificazione è quantomai interessante, perché sta a significare una sorta di affievolimento dell'attenzione dello Stato, dalla legge così limitata



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - ☎ 0372-22492

✉: segreteria@consorzioirrigazioni.it - ✉: segreteria@pec.consorzioirrigazioni.it - 🌐: www.consorzioirrigazioni.it

ad una sorta di presa d'atto. L'occasione parve subito assai ghiotta: i Consorzi di Regolazione, infatti, sono stati concepiti come enti di Diritto pubblico, pur se finanziati esclusivamente dai contributi dei propri Consorziati - in forma di quota di partecipazione di profilo privato - dunque scontando tutte le difficoltà e tutti i vincoli della Pubblica Amministrazione (a cominciare dalla struttura del proprio bilancio ed alla conseguente vigilanza di ben tre Ministeri ...) senza godere di alcun vantaggio. Il primo ed unico a reagire con prontezza fu il Consorzio dell'Oglio, che convocò un'Assemblea straordinaria il 27 febbraio 2012, decidendo "... di non lasciar passare altro tempo per dare inizio ad un ragionamento critico su quali sono i principi fondamentali che devono essere enunciati nello Statuto del Consorzio ...". Già il successivo giorno 28 febbraio, questo CIC inviò una propria proposta di nuovo Statuto, il cui elemento caratterizzante era tanto importante quanto banale: caratterizzare l'ente di Regolazione quale Consorzio di Miglioramento Fondiario di Diritto Privato (previsto dal Codice Civile), obbligato a seguire, con gestione separata, le norme di Diritto Pubblico nella sola eventualità che beneficiasse di pubblici finanziamenti: una strada che appariva percorribile, come purtroppo ancor oggi appare, proprio in forza del previsto atto non regolamentare con il quale il solo Ministero dell'Ambiente è chiamato ad esprimersi. È già passato un anno e mezzo, ma di questa opportunità non s'è spesa più alcuna parola, né tentata alcuna azione! Resta comunque il fatto: la legge è ancora in vigore, dunque non tutto è perso. Sarebbe opportuno un interessamento politico da parte, quantomeno, dei cremonesi, ben rappresentati al Consorzio dell'Oglio da un rappresentante della Provincia di Cremona, ma che - così si dice presso quell'ente - purtroppo non s'è mai visto!

- 3) **Interferenze con le comunità circumlacuali:** soprattutto sul lago di Como - ma purtroppo anche sul Sebino, sebbene con minori frequenza ed intensità - e sul successivo di Garlate, periodicamente sorgono vibrante proteste da parte dei Pubblici Amministratori, soprattutto in occasione dei minimi livelli raggiunti nel lago, che coincidono inevitabilmente con l'alta stagione turistica estiva. Queste continue tensioni sfociano spesso in iniziative pubbliche/politiche: è dell'anno scorso un disegno di legge, presentato da un Senatore di Lecco, che prevedeva l'imposizione di un super canone ai Consorziati del Consorzio dell'Adda per i danni subiti da parte dei Comuni rivieraschi a causa della Regolazione. La Commissione Ambiente del Senato ha ammesso questo CIC in audizione, dalla quale è derivata la decisione di 'affossare' la proposta, preso atto che, in realtà, la Regolazione non ha portato danni bensì vantaggi rilevantissimi, soprattutto nel limitare grandemente gli eventi di piena, che, diversamente, si dimostrano essere sempre più frequenti e lunghi. Anche l'agosto 2013 vede un nuovo protagonista: il Sindaco di Pescate, paese sulla sponda occidentale del lago di Garlate, che ha violentemente attaccato, sulla stampa locale, il Consorzio dell'Adda al quale imputa la colpa di aver raggiunto un livello del lago così basso - pur mancando ancora 20 centimetri al minimo di Concessione - da scatenare disagi e danni alla propria comunità: abnorme sviluppo di alghe; impraticabilità degli attracchi privati e turistici; scarichi fognari scoperti; proliferazione di topi; ecc. ... A tali critiche ha ben risposto il Consorzio dell'Adda, dichiarandosi pronto a qualsivoglia confronto. Poi il livello ha ripreso a crescere e la polemica sembra essere scomparsa, ma è soltanto sopita, come brace rovente sotto la cenere. Qualora si tornasse all'attacco con i predetti motivi, sarebbe sufficiente ricordare che nel 1959 il Consorzio dell'Adda pubblicò un volume sul primo periodo di attività (dal 1938 al 1958), ricordando che in due anni, 1953 e 1955, fu raggiunto un livello del lago addirittura inferiore al minimo di Concessione "... per soddisfare le imprescindibili e rilevanti esigenze dell'agricoltura ...", senza che fossero segnalati disagi di sorta: "Nell'una e nell'altra congiuntura, l'unico inconveniente rilevato fu un certo disagio nelle operazioni di imbarco e di sbarco dei passeggeri dai battelli del lago di Como.". Resta così la certezza che, come ha ben evidenziato anche il Consorzio dell'Adda, i molti guai oggi lamentati e concomitanti ai minimi livelli lacuali sono dovuti alle nuove situazioni create successivamente agli anni Sessanta dello scorso secolo e che possono così elencarsi: aumento degli attracchi e del pescaggio dei natanti, con conseguente necessità, non soddisfatte con la necessaria cadenza, di periodiche operazioni di dragaggio dei fondali; crescita esponenziale delle presenze estive; aumento delle sostanze nutritive nelle acque del lago, per mancanza di adeguata depurazione, con proporzionale proliferare della vegetazione acquatica nei bassi fondali, prossimi alla costa. Profittando della stessa appartenenza politica, il Sindaco di Pescate ha coinvolto l'Assessore regionale, le cui prime dichiarazioni non sembrano cogliere la realtà dei fatti. Il problema può dunque risorgere in qualsiasi momento, anche nella più perniciosa forma di iniziative legislative, dunque l'attenzione deve essere sempre massima e competente, soprattutto da parte della



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - ☎ 0372-22492

✉: segreteria@consorzioirrigazioni.it - ✉: segreteria@pec.consorzioirrigazioni.it - 🌐: www.consorzioirrigazioni.it

classe politica ed economica che più si giova della Regolazione del lago di Como e, a seguire, d'Iseo ... ogni occasione è dunque doverosa per evidenziare questo problema, sempre incombente.

- 4) **Diseguale attribuzione di risorsa idrica tra i Concessionari della Regolazione:** è un problema che riguarda il Consorzio dell'Adda e che vede i due Consorziati irrigui della sponda destra, Muzza-Bassa Lodigiana e Villoresi, assegnatari di 144 m³/s sui 230,18 complessivi concessi: è evidente che quei due enti non hanno un comprensorio irrigato pari al 62% della somma di tutti i Comprensori che si giovano della Regolazione del lago di Como, soprattutto nel caso del Muzza-Bassa Lodigiana, la cui esigenza pare costantemente soddisfatta pur derivando portate sempre inferiori al valore nominale (pare raggiungere, nel periodo di punta, portate massime intorno ai 90÷95 m³/s, rispetto ai 112 di Concessione⁷). Questa realtà suscita tensioni e difficoltà non soltanto negli anni siccitosi. Un Consorziato della Regolazione che possa soddisfare la propria utenza con portate minori della massima concessa è infatti in una posizione sempre privilegiata, perché, quando siamo in regime di Contabilità (nel quale si stabilisce la percentuale di erogazione, consentendo ai Consorziati di derivare di più – quindi accumulando debiti - o di meno, maturando crediti, con l'obbligatorio riequilibrio dopo due settimane ...), chi può godere di un tale agio è sicuro di essere sempre in un credito che può, in fase di restituzione dei debiti, aggravare le già pesanti difficoltà di chi fosse stato costretto a derivare portate superiori alla competenza fissata dal Consorzio dell'Adda. Questo problema è di livello certamente regionale e non è di facile soluzione, ma deve comunque essere evidenziato, soprattutto pensando, come già s'è scritto, che per effetto della disciplina del DMV le annate in cui si attiverà la Contabilità saranno sempre più frequenti. Nello scenario, purtroppo immaginario, di una Pubblica Amministrazione sapiente ed attenta, non sarebbe imbarazzante l'immaginare una ricognizione dei Comprensori irrigati e una nuova definizione delle portate massime Concesse, senza far danno ad alcuno e riequilibrando la distribuzione di una risorsa sempre più preziosa e scarsa.
- 5) **Procedimento di Rinnovo delle Concessioni dal fiume Oglio:** non sono tuttora rinnovate le Concessioni di tutti i soggetti irrigui del Consorzio dell'Oglio, pur avendo inoltrato regolare istanza di Rinnovo tra il 1985 ed il 1987. A quel tempo, la competenza era del Provveditorato regionale alle Opere Pubbliche, che ha iniziato l'istruttoria, per poi naufragare tra le proprie stesse carte, complice un graduale disimpegno nella certa prospettiva del passaggio di competenza alle Regioni, più volte previsto ed attuato nel 1999. Dopo la prevedibile fase di passaggio delle competenze e delle pratiche, la Regione, nella sua sede di Brescia (STeR_BS) nel 2004 ha convocato tutti i Concessionari 'rinnovandi', chiedendo la presentazione di una Perizia Agronomica che desse giustificazione del fabbisogno dei relativi Comprensori irrigui adeguatamente aggiornati. Su proposta del CIC, si decise che fosse lo stesso Consorzio dell'Oglio a redigere un'unica Perizia per tutti, per motivi che paiono ancor oggi evidenti. I fatti oggi narrano che il Consorzio dell'Oglio ha consegnato a STeR_BS il proprio elaborato nel 2011, presentandone i risultati ai Consorziati nel 2012, dunque con un comportamento già di per sé opinabile! Ancor più esposto a giudizi negativi s'è dimostrata la stessa Perizia che quantifica le portate da derivare dal fiume Oglio in misura pesantemente inferiore alle necessità. Questa situazione, invero paradossale, ha esposto il CIC ad un pericolo serissimo perché, essendo in corso il Rinnovo della Concessione dell'Adda, in qualsiasi momento la competente Provincia di Lodi ha facoltà di chiedere a STeR_BS il necessario concerto. STeR_BS non avrebbe che da illustrare i soli dati a sua disposizione, ovvero una perizia Agronomica che dimostra un fabbisogno irriguo del nostro Comprensorio assai diverso, purtroppo in riduzione, di quello da noi predisposto per il Rinnovo dall'Adda! Poiché questi tempi non erano come non sono determinabili dal CIC, abbiamo deciso di presentare al più presto a STeR_BS una nostra Perizia, che ricalcolasse il fabbisogno nei modi che riteniamo corretti ed ovviamente in linea con i valori storici delle portate effettivamente utilizzate, che ripetono, nell'ambito di una disponibilità di cui si dirà nel prossimo punto, che riprende i valori di Concessione. A questo proposito, si deve evidenziare che, nel caso di Concessioni di antica data, quali sono le nostre, a fronte di uno sviluppo urbanistico che ha ridotto di poche unità percentuali il Comprensorio irrigato, i valori dell'acqua utilizzata sono sempre prossimi a quella disponibile, né alcun litro di essa resta non utilizzato, ovvero possiamo affermare che si è sempre utilizzata e distribuita tutta l'acqua disponibile. La perizia Agronomica, pur sostenuta di rigorose basi scientifiche, non può produrre valori discosti da quelli storici, ma semplicemente confrontarli anche dal proprio punto di vista specialistico. Così s'è dovuto correre ai ripari e, a tutt'oggi, STeR_BS è in attesa di ricevere il richiesto parere del Consorzio dell'Oglio in ordine alla nostra mozza, purtroppo obbligata. Resta il fatto, non soltanto curioso, che, di fronte a tale situazione, su sedici



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - ☎ 0372-22492

✉: segreteria@consorzioirrigazioni.it - ✉: segreteria@pec.consorzioirrigazioni.it - 🌐: www.consorzioirrigazioni.it

Conorzati abbia reagito soltanto il CIC, mentre tutti gli altri sembrano continuare a dormire sonni ingiustificatamente tranquilli! Questo problema ha anche pesanti conseguenze sul mancato sfruttamento della nostra potenzialità idroelettrica, come illustreremo più avanti.

- 6) **Perdita di risorsa nei fiumi a causa dell'eccesso di altro prelievo, soprattutto sotterraneo:** analizzando i dati dal 2000 al 2013 delle nostre derivazioni dall'Oglio di roggia Calciana e Naviglio Grande Pallavicino, ultime due che risentono della Regolazione del lago di Iseo, si verifica una deficit medio nel periodo di 2,389 m³/s, relativo alla disponibilità della II e III decade di Luglio (periodo di punta), rispetto alle portate di Concessione, a dimostrazione che il fiume Oglio non è più in grado di assicurare la portata secondo i valori della portata derivabile. Questo risultato è altresì evidente dalle erogazioni stabilite dal lago di Iseo: a fronte di una competenza piena di 79,515 m³/s (pari alla somma delle portate di Concessione dei sedici utenti irrigui consorziati), la portata all'emissario mai è stata superiore a 75 m³/s, con una media intorno a 65. Per il CIC, nell'ambito delle due predette derivazioni regolate, si tratta di una perdita, rispetto alla portata in Concessione, di medi 2,63 m³/s, dello stesso ordine di grandezza di quella effettivamente calcolata secondo le statistiche predette. Uno studio condotto dal Consorzio dell'Oglio ha dimostrato che tra gli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, il tratto regolato del fiume, che termina a Calcio, in corrispondenza della traversa del nostro Naviglio Grande Pallavicino, ha perso una portata compresa tra i 10,00 ed i 15,00 m³/s di apporto dalla falda freatica, a causa del accrescersi, sino ad un evidente sovrasfruttamento, dei prelievi attraverso alcune decine di migliaia di pozzi, prevalentemente agricoli, terebrati nel substrato del relativo bacino idrografico. Che si tratti di acqua di falda è stato accertato da una ricerca condotta dal CIC in occasione di una Tesi di Laurea Magistrale in Ingegneria presso il Politecnico di Milano⁸, che calcola l'avvenuta sottrazione di acqua mediante un bilancio termometrico delle acque del fiume alla sezione di Calcio. L'acqua di falda, infatti, mantiene una temperatura pressoché costante tutto l'anno, intorno ai 14 °C, tant'è che, a Calcio ed a Torre Pallavicina, sono sorti, negli anni Sessanta dello scorso secolo, allevamenti di trote, che non sopportano temperature superiori a 18 °C. A quei tempi, infatti, la temperatura dell'acqua era sempre inferiore a quel limite esiziale e l'abbondanza della portata consentiva di gestire impianti di grandi dimensioni. Il graduale innalzamento delle temperature estive, causate dalla sottrazione di acqua fresca dalla falda, ha costretto ad interrompere il ciclo produttivo, a volte anche ai primi di maggio, per poi riprenderlo a settembre. Nonostante l'evidenza di questi fatti, nessuno – tra le Pubbliche Amministrazioni competenti di Bergamo e Brescia, si è sino ad ora preoccupato di condurre controlli sistematici, per quanto a campione, sui prelievi dai pozzi, quantomeno per verificarne la liceità e la misura, elementi essenziali per un tentativo di bilancio idrologico, né di limitarne il numero. Poiché molti di questi pozzi sono sussidiari agli anni in cui c'è scarsità, l'effetto più deleterio è proprio quello di aggravare gli anni siccitosi, in danno delle Grandi Derivazioni superficiali, costantemente poste sotto il rigidi controlli. Questa realtà pone altra e tristissima luce alla questione DMV. Calcolato nella quantità di 6,50 m³/s quale portata che mai deve mancare nel fiume Oglio all'altezza delle nostre derivazioni, si dimostra essere pari a circa la metà dell'acqua sottratta al grande corso d'acqua dai prelievi in falda, che ancor oggi sono esenti ed esentati da qualsivoglia riduzione e/o sacrificio! Anche per l'Adda si sta materializzando un progressivo impoverimento dell'apporto di falda, anche se in forma più lieve, in questo anche grazie all'innalzamento dei livelli piezometrici nell'area a Nord di Milano, a causa della chiusura di colossali complessi industriali, in particolar modo delle acciaierie. Sull'Adda però è più evidente un altro fenomeno, di origine amministrativa. Come abbiamo detto in tema di DMV, se l'acqua di un fiume non è sufficiente a soddisfare le Concessioni esistenti, al punto che devono ridursi nelle portate derivate, è evidente che non può più esservi materia per il rilascio di nuove Concessioni, ivi comprese le annuali Licenze di Attingimento, queste ultime rilasciabili soltanto allorché i dati di disponibilità, compreso il DMV, attestassero un'abbondanza di risorsa in grado di soddisfare tutto l'esistente con previsione di ampio margine: una verifica che può condursi tra maggio e giugno, dunque in ritardo per esprimersi su eventuali domande di Licenza di Attingimento. Il problema è dunque la necessità di fare un passo indietro da parte di una Pubblica Amministrazione che neppure è in grado di percepire le reali dimensioni del problema! Il fatto è che, proprio intorno al 1990/1995, tutto il suolo agricolo lombardo è diventato irrigato e/o irrigabile, grazie ai diffusi sistemi di sollevamento che hanno reso tali gli storici terreni asciutti. Ora, stante la riduzione media della risorsa e gli effetti della disciplina del Deflusso Minimo Vitale, si dovrebbe procedere ad imporre una disciplina comune,



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - ☎ 0372-22492

✉: segreteria@consorzioirrigazioni.it - ✉: segreteria@pec.consorzioirrigazioni.it - 🌐: www.consorzioirrigazioni.it

ma certamente non più ferrea di quella che già sopportano le Grandi Derivazioni da acque superficiali, e che si materializza semplicemente in un'unica voce: controlli sul territorio.

7) Pozzi, grandi sconosciuti

Certamente è difficile negare l'autorizzazione alla realizzazione di un pozzo, quando si presentano fior di relazioni che lamentano la sofferenza idrica di estesi fondi, se non di intere aziende. La cosa che indubbiamente stona è che non vi sia almeno un tentativo di ragionamento territoriale, nell'evidente consapevolezza che l'acqua disponibile, sia superficiale che sotterranea, è già sovrasfruttata. Sino al 2000 questo CIC conduceva una strenua lotta, sempre perdente, opponendosi a tutti coloro che volessero realizzare un prelievo sotterraneo nel nostro comprensorio, con particolare impegno quando il proposto pozzo era prossimo ad un nostro canale.

Dal 2000 abbiamo abbandonato questo spreco inutile di tempo ed energie, per due motivi principali: a) è sempre possibile procurarsi una dettagliata relazione che dimostri come il nuovo pozzo sia ininfluente rispetto al bilancio della nostra rete, grazie ai parametri idrogeologici numerosi e di grande variabilità, se non ... volatilità!; b) se la Pubblica Amministrazione ritiene di autorizzare uno o più agricoltori alla realizzazione di un pozzo, perché mai dovremmo opporci?

Se un giorno si giungesse a disporre di un pozzo per ciascuna azienda agricola, se non per ciascun fondo, il CIC - come ogni soggetto che provvede all'Irrigazione collettiva - semplicemente cesserebbe di essere necessario come lo è oggi, indispensabile. L'ipotesi è ovviamente pleonastica: **non vi è serbatoio sotterraneo in grado di garantire il fabbisogno irriguo dell'area oggi in massima parte irrigata con acque superficiali**, neppure se l'intero sistema si convertisse all'aspersione con *Pivot*, che è il método idricamente più efficiente per le nostre colture!

Ma un'altra considerazione s'impone: nel malaugurato futuro in cui si abbandonasse l'irrigazione a Scorrimento nella media pianura, in pochi anni si assisterebbe all'inaridimento delle falde sotterranee, la cui principale ricarica sta proprio nelle 'perdite' di questo tipo di irrigazione, che riporta sul territorio e poi nel sottosuolo acqua dei fiumi, altrimenti già destinata a raggiungere il mare in pochi giorni. Fortunatamente ed in gran parte per nostro mérito, l'indispensabile effetto di ricarica dei serbatoi sotterranei prodotto dalle irrigazioni a Scorrimento ed a Sommersione ricevette un riconoscimento esplicito ed autorevole nel *Patto per l'Acqua*, voluto dalla Regione tra il 2007 ed il 2009, ma che non ha purtroppo portato, oltre a questo, altri benéfici effetti⁹.

Fa specie però considerare l'atteggiamento della Pubblica Amministrazione competente al rilascio di Concessioni per nuovi pozzi, che sembra, per quanto oggi ne sappiamo, fossilizzarsi sulla correttezza della procedura, sin nei minimi e spesso insignificanti particolari, perdendo, se non mai avendo presente, la visione generale del territorio e dunque l'indirizzo che, pozzo dopo pozzo, assumono gli effetti di questa politica di gestione delle acque.

Particolare dissenso nutriamo quando si concedono pozzi a singole aziende, motivati dalla parzialità della dispensa durante anni scarsi (da sempre, dopo un anno siccitoso, le istanze per nuovi pozzi s'affollano, come avvenuto dopo il 2003 e dopo il 2005). È evidente che la dispensa non possa essere sempre al 100%, ma il giudizio sull'opportunità di concedere un pozzo dovrebbe partire dalla dimostrazione che chi lo chiede abbia effettivamente sofferto oltre misura, magari perdendo una parte significativa della produzione. Quale altro elemento di giudizio, dovrebbe inoltre concorrere l'analisi dell'efficienza del servizio irriguo del quale si lamenta la scarsità, qualora, ad esempio, fosse più opportuno chiedere/imporre maggior efficienza in alternativa al pozzo richiesto.

Una soluzione intermedia, per altro esempio, potrebbe altresì essere la Concessione di pozzi collettivi, dunque in grado di supplire a scarsità idriche, periodiche o permanenti, di gruppi di aziende, a supporto / integrazione del sistema che le alimenta, una volta assodato essere realmente insufficiente.

Non c'è una soluzione ottima per ogni caso, a volte forse neppure buona se non discreta: ciò che di ottimo deve esserci è la preparazione del personale che affronta questo problema e la visione politica in grado di coglierne i profili generali, perché ogni decisione sia non soltanto presa con coscienza e conoscenza, ma anche sincronizzata con un indirizzo di voluta gestione della più preziosa risorsa territoriale.

8) Usi idroelettrici nelle reti ed infrastrutture irrigue



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - ☎ 0372-22492

✉: segreteria@consorzioirrigazioni.it - ✉: segreteria@pec.consorzioirrigazioni.it - 🌐: www.consorzioirrigazioni.it

Si tratta di un argomento ancora nuovo, ma che ha già dato àdito a considerazioni errate, dunque già delicato e complesso al suo nascere.

Poiché il CIC òpera senza scopo di lucro, è ovvio che lo sfruttamento idroelettrico dei proprî salti debba concorrere a ridurre il costo all'Utenza irrigua, che oggi grava nella misura del 69,9% delle Entrate Effettive (Consuntivo 2012).

Per realizzare le centrali è però necessario un ingente impegno finanziario, di cui il CIC non può disporre se non chiedendo un aumento straordinario dei costi per alcuni anni, a fronte di un ordine di grandezza che varia dai 3.000 ai 7.000 € per ogni kw installato di Potenza Installata (parametro differente e ordinariamente superiore alla Potenza Nominale Media (PNM) di Concessione). Constatando che questo valore nei nostri salti si attesta mediamente è intorno ai 250 kw, l'aggravio, pluriennale, sui costi all'Utenza irrigua sarebbe relevantissimo.

Non è questo l'unico motivo che ha portato il CIC a scegliere la strada di stringere accordi con chi si è proposto per finanziare e gestire le centrali idroelettriche, riconoscendo al Consorzio una quota di guadagno, variabile tra il 5% ed il 12% del Ricavo, in funzione dell'energia prodotta nell'anno. Questa soluzione è stata adottata per due motivi:

- 1) come già detto, l'evitare di chiedere all'Utenza, per sostenere l'iniziale finanziamento, un esborso sostanzioso per alcuni anni;
- 2) lasciare a terzi il rischio d'impresa, che è elevato soprattutto in ordine alla complessa interferenza con il prevalente uso irriguo. La tecnologia degli impianti attuali è infatti talmente sofisticata da pretendere assistenza altrettanto qualificata, dunque di costo elevato, pur scontando inconvenienti non realisticamente valutati, stante l'ancora poca esperienza di centrali nelle reti irrigue, e provocati dal notevolissimo trasporto solido, soprattutto durante le operazioni di spurgo e di sfalcio. Qualora il CIC avesse avuta l'idea di affrontare direttamente anche l'impegno finanziario e gestionale, probabilmente avrebbe dovuto dotarsi, sin dal primo impianto, di una costosissima assistenza tecnica specialistica, ancor più deprimendo la redditività del primo impianto, con maggior ònere da imporre all'utenza. In buona sostanza si può dire che il CIC ha deciso di limitarsi a fare ciò che sa fare - condurre le acque - lasciando ad altri un'attività in tutto estranea alla nostra realtà, a loro rischio e pericolo. Questa scelta, inoltre, può anche non essere definitiva: il CIC, infatti, potrebbe comunque entrare in gioco anche nella parte finanziaria, assumendo una quota dell'investimento in fase di realizzazione di una o più impianti, quando ottenessero l'indispensabile autorizzazione

Bisogna inoltre considerare una distinzione, perché gli impianti che si possono realizzare lungo le nostre infrastrutture sono di tre tipologie:

- 1) **centrali idroelettriche che sfruttano salti interni alla rete:** sono quelle che hanno la maggior potenzialità produttiva, poiché sfruttano salti posti nella zona superiore e centrale della nostra rete – con la sola eccezione del Mulino di San Sillo in Corte de' Frati – e che quindi possono essere alimentate quasi tutto l'anno, scaricando poi, al di fuori della Stagione Irrigua, negli scolmatori di Genivolta e di Grumone.
- 2) **centrali poste negli scaricatori:** queste entrano in esercizio solo e soltanto quando non è attiva l'Irrigazione, dunque rigorosamente al di fuori della Stagione Irrigua.
- 3) **centrali da realizzare sulle nostre cinque traverse fluviali:** sfruttano il salto prodotto dall' opera di sbarramento per la derivazione ed utilizzano le acque che scorrono nel fiume. Il CIC, dunque, concorre nel mettere a disposizione l'infrastruttura.

Per le prime due tipologie, il CIC mantiene il titolo della relativa Concessione, perché si tratta di un Uso Idroelettrico Non Prevalente della stessa Concessione a Derivare ad Uso Irriguo Prevalente. Il Consorzio, cioè, deriva le portate concesse secondo i proprî titoli, che così sfrutta anche per l'Uso Idroelettrico, così come è avvenuto, nella prima metà del século scorso, sulle cosiddette Centrali storiche di Rezza, Mirabello-Ciria e Campagnola. Già ora le nostre acque, concesse a Uso Irriguo Prevalente, sono sfruttate anche per l'Uso Ittico, nei tre allevamenti posti nella Camperia Calciana, alimentati: uno, in Calcio, dal Naviglio Grande Pallavicino; due, in Torre Pallavicina, dalla Molinara. In questo caso, il CIC paga anche il cànone di Concessione ad Uso Ittico, che poi viene rimborsato dal gestore dei tre allevamenti¹⁰.



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - ☎ 0372-22492

✉: segreteria@consorzioirrigazioni.it - ✉: segreteria@pec.consorzioirrigazioni.it - 🌐: www.consorzioirrigazioni.it

Per le centrali poste sulle traverse fluviali, il titolo di Concessione è rilasciato a chi realizza e gestisce l'impianto, acquisendo così il titolo in regime di cospo della stessa infrastruttura. Si crea cioè una sorta di condominio tra Concessionari, espressamente previsto dalla normativa già dal 1933. Nell'atto di Concessione, sono esplicitamente e dettagliatamente garantiti i diritti esistenti, innanzitutto quelli del CIC, che resta non soltanto Concessionario principale ma anche proprietario della traversa. Anche in questo caso, il CIC ha ottenuto aliquote di partecipazione al ricavo che, nell'unica centrale già concessa sulla traversa del *Pietro Vacchelli*, oggi in fase di richiesta di Autorizzazione Unica alla realizzazione, sono del 3% fisso al quale si aggiunge un altro 3%, che però sconta eventuali interventi di manutenzione straordinaria all'infrastruttura, in quota di partecipazione.

In ogni caso è necessario evidenziare che la gestione di centrali idroelettriche nelle reti irrigue di Concessionari che beneficiano/partecipano alla Regolazione dei grandi laghi prealpini non influenzano la Regolazione stessa, per due motivi:

- 1) non si possono modificare i titoli di Concessione a derivare dai fiumi e dunque non si altera l'attuale equilibrio tra tutti i Concessionari della Regolazione;
- 2) poiché l'esercizio dell'Uso Idroelettrico nelle reti irrigue è strettamente subordinato al prevalente Uso Irriguo, che agisce sulla Regolazione nel cosiddetto Semestre Estivo, periodo in cui la nostra rete irrigua deriva tutta l'acqua comunque disponibile. Nel Semestre Invernale, la Regolazione è decisa dai relativi utenti idroelettrici, mentre le derivazioni irrigue possono derivare solo e soltanto l'acqua stabilita nei titoli di Concessione. L'andamento della Regolazione, pertanto, non può subire modifiche per causa dello sfruttamento idroelettrico dei salti lungo le reti irrigue dei consorziati alla Regolazione stessa.

Paradossale è però il fatto che il problema più rilevante non sia né tecnico, né economico, ma amministrativo. Come già ho illustrato, ancor oggi attendiamo il Rinnovo delle Concessioni dal fiume Oglio, richiesto 26 anni fa (!!), i cui titoli originari già contemplano gli usi non prevalenti di *Forza Motrice*.

Tra il 2008 ed il 2009, il CIC ha presentato 16 istanze per altrettante centrali idroelettriche, per complessivi 6,87 Mw di Potenza Nominale Media, ottenendo la Concessione per soli 1,02, perché la sede di Brescia della Regione¹¹ (STeR_BS) ha sostanzialmente sospeso le istruttorie in attesa di completare il Rinnovo dell'Uso Irriguo Prevalente che, come già illustrato, sembra ancora condannato a tempi lunghi ed incerti!

Tre sole centrali hanno ottenuto l'assenso dalla P.A.:

1. **Mulino_Bodini_1**, sul Naviglio Grande Pallavicino - PNM Kw 31,00 – autorizzazione STeR_BS in data 04.02.2009 – **In esercizio**.
2. **Mulino_Bodini_2**, sul Naviglio Grande Pallavicino - PNM Kw 21,50 - autorizzazione STeR_BS in data 12.11.2009 – **Non realizzata**.
3. **Mirabello-Ciria**, sul Naviglio Grande Pallavicino - PNM Kw 323,53 – Autorizzazione alla sola esecuzione delle opere STeR_BS in data 13.12.2012 – **In fase di richiesta di Collaudo**.
4. **Traversa in Adda**, a servizio del canale *Pietro Vacchelli* - PNM Kw 966,67 – Concessa nel 2013 dalla Provincia di Lodi ed **in fase di ottenimento dell'Autorizzazione Unica alla realizzazione**.

Le prime due e piccole centrali sono state autorizzate per il semplice motivo che non erano già oggetto di altrui istanza presso la Provincia di Cremona.

Per Mirabello-Ciria si è ottenuta l'autorizzazione alla sola realizzazione delle opere a cura e rischio della società convenzionata con il CIC, che ha realizzato l'impianto e, in questi giorni, sta preparando la documentazione per chiedere il Collaudo e l'autorizzazione alla produzione.

Per tutte le altre 13 nostre istanze¹² i procedimenti sono semplicemente sospesi e, ritenendo palese il danno che ne deriva, abbiamo chiesto al nostro legale di valutare la possibilità di diffidare la P. A. con riserva di avviare una causa di danni. Il nostro legale, serissimo professionista, ha vivamente sconsigliato di procedere, poiché - pur nella limpida evidenza che questo ritardo sia tanto ingiustificato quanto foriero di mancati guadagni e quindi di danno economico - è tale il potere discrezionale della P.A. in materia di Concessioni all'Uso dell'acqua che una simile azione avrebbe scarsissime speranze di vittoria¹³.



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - 📠 0372-22492

✉: segreteria@consorzioirrigazioni.it - ✉: segreteria@pec.consorzioirrigazioni.it - 🌐: www.consorzioirrigazioni.it

Concludo questo non breve documento osservando che in esso ho voluto inserire quelli che ritengo essere i problemi che affliggono le *cose d'acqua* dell'Agricoltura cremonese, dando così materia al Presidente di questo Consorzio ed a tutto il Consiglio di Amministrazione di conoscerle dal mio punto di vista, certamente parziale ma che ho cercato di renderlo il più possibile oggettivo e comunque dimostrabile in tutti i punti dove cito fatti ed informazioni.

Lo scopo è di attirare l'attenzione e quindi suscitare il più ampio interesse, al fine di vedere finalmente una maggiore e più diffusa unione di intenti condivisi, affinché si possano compiere altri, seppur piccoli passi nella più corretta direzione.

Il direttore

Firmato: *ing. Stefano G. Loffi*

¹ Nel territorio che interessa la Provincia di Cremona e le sue acque, in gran parte originantisi nella provincia di Bergamo, sono presenti tre Consorzi di bonifica:

- Consorzio Navarolo, che copre un'area a cavaliere tra cremonese e mantovano, storicamente ed in gran parte di bonifica;
- Consorzio Dugali_Naviglio_Adda-Serio, che ha recentemente assorbito i tre precedenti (Dugali, Naviglio-Vacchelli, Adda-Serio) esteso nella Provincia di Cremona ed in piccola parte di Bergamo;
- Consorzio Media Pianura Bergamasca: nel suo Comprensorio sono presenti numerose fonti di alimentazione del sistema irriguo cremonese (fontanili e derivazioni superficiali). Questo ente è anche il principale ente irriguo bergamasco, quindi in grado di influenzare la disponibilità irrigua dei cremonesi, soprattutto negli anni scarsi, questi ultimi assai più frequenti a causa della disciplina del Deflusso Minimo Vitale, come si dirà in seguito di questo testo.

² Anche se tutta la pianura lombarda, sino ai piedi delle Prealpi, è suddivisa in dodici *Comprensori di bonifica e irrigazione*, le 'ditte iscritte a ruolo' - cioè le persone, fisiche o giuridiche, gravate dalla tassa di bonifica - sono 212217 (Piano Generale di Bonifica - D.C.R. VII/1179 del 16 febbraio 2005, pag. 50), probabilmente, nel 2013, potrebbero essere aumentate sensibilmente, ma, se pensiamo che gran parte dei 9,5 milioni di cittadini lombardi (darei: pari a circa 3.300.000 contribuenti) abita in questa neppure vastissima pianura - ai quali sono da aggiungere alcune centinaia di migliaia di persone giuridiche proprietarie di aree ed immobili, balza già evidente che la tassa di bonifica abbia ormai assunto profili di abnorme incongruenza, gravando, infatti, su una minoranza. Se l'attività 'di bonifica' è, come molti sostengono (!), di generale interesse, rilevanza e diffusione sul territorio, perchè mai essa deve essere pagata da una piccola parte dei contribuenti? Aggiungo: il meccanismo di esazione è quantomai farraginoso ed impegnativo, tant'è che il Risultato netto - inteso come risorsa economica disponibile al Consorzio di bonifica per la realizzazione/gestione di opere e lavori - è sensibilmente inferiore all'importo lordo dell'imposta emessa. Considerato che il valore medio del tributo è di poche decine di €/anno, a carico di una minoranza di contribuenti, è evidente che se fosse trasformato in un'imposta diretta regionale, diverrebbe quasi impercettibile, ma ottenendo lo straordinario vantaggio di essere quasi tutto disponibile. Sarebbe altresì facile definire un criterio territoriale di attribuzione ai Consorzi di bonifica - con meccanismi di equalizzazione anche non soltanto territoriali - ed uno per la scelta dei relativi Amministratori che, mantenendo la natura territoriale e dunque prevalentemente agricola delle funzioni, potrebbero essere decisi, in numero prevalente, dalle principali organizzazioni agricole. A confutare l'unica critica significativa a questa proposta, rilevo che anche la classificazione degli immobili non subirebbe danni; per quelli effettivamente posti in aree di bonifica, sarebbe sufficiente modificare/integrare le *Deduzioni* catastali creandone una specifica. Questa idea è già stata più volte presentata al legislatore regionale - che l'ha ignorata, se non anche dileggiata! - senza mai ricevere il benché minimo cenno di analisi e critica costruttiva (o ... distruttiva, se meritata!), segno evidente del comportamento più deleterio per un amministratore: l'insipienza!

³ Avviene infatti che ogni canale, ogni roggia, sono il risultato di una attività costante, volta a mantenerne la principale funzione irrigua, e di questa attività si rendono responsabili i diversi soggetti che governano l'acqua per l'irrigazione. Da una parte infatti vi sono i Consorzi Regionali di Bonifica - enti pubblici nati con il compito di bonificare le lande acquitrinose e palustri, ed oggi attivi in altri campi e principalmente nell'irrigazione, - dall'altra si annoverano tutti gli altri gestori dell'acqua irrigua, tra i quali troviamo (con particolare riferimento alla provincia di Cremona):

- **Consorzi di Comuni** sorti a seguito della Legge n° 1387 del 07.06.1873, che li ha resi assimilati ai Consorzi di Irrigazione x art. 618 C.C.. In questa categoria c'è il CIC, trasformato in Corpo Morale con R.D. 02 Luglio 1891, che dispensa acqua per l'irrigazione direttamente alle aziende agricole oppure alimentando canali intermedi (dette rogge o cavi);
- **Consorzi di Miglioramento Fondiario**, previsti dall'art. 863 del Codice Civile, per lo più costituiti dai proprietari dei fondi agricoli, che realizzano e gestiscono opere di miglioramento fondiario tra le quali anche le reti d'irrigazione;
- **Consorzi di Irrigazione**, previsti dall'articolo 918 del Codice Civile. Sono Consorzi che, al pari dei precedenti, vengono costituiti con atto notariale, e sono formati da proprietari di fondi interessati dalla dispensa di acqua irrigua su una parte di territorio;
- **Società**, in diverse forme, che forniscono, per i soci o per terzi, acqua irrigua;
- **Istituti formati da Enti Pubblici**, finalizzati alla distribuzione di acqua irrigua. A Cremona è presente, in questo particolare caso, il Naviglio Civico, realizzato nel 1300 dall'allora Comunità Medioevale e tutt'ora del Comune di Cremona;



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - 📠 0372-22492

✉: segreteria@consorzioirrigazioni.it - ✉: segreteria@pec.consorzioirrigazioni.it - 🌐: www.consorzioirrigazioni.it

➤ **Società di fatto o Comunioni.** In questo gruppo si possono annoverare quei gruppi di operatori agricoli che assieme, secondo reciproci accordi, gestiscono un canale irriguo (una roggia o un cavo), ripartiscono le spese e si giovano della porzione di acqua irrigua concordata. Sono, a volte, accordi che risalgono ad antica data e tutt'ora condotti per tradizione consolidata, anche in assenza di specifici atti costitutivi.

⁴ Il regionale Piano di Tutela dell'Uso delle Acque (PTUA) impreciso ed incompleto nei dati ma lapidario nella disciplina, ha infatti provocato, di necessità, l'impegno di tanti che utilizzano le acque lombarde, gettatisi a capofitto nelle varie Sperimentazioni, nella speranza che, recuperando 'dati reali' (!), si possano evitare guai neppure giustificati. In questo effetto, può sembrare che la Regione abbia fatto una mossa astuta: stimolare una abnorme attività di studi sulla risorsa idrica senza spendere un soldo di pubblico denaro, ma non è come può così essere rappresentato! Chi, infatti, sta conducendo la Sperimentazione appartiene a quella sparuta schiera di utilizzatori dell'acqua che: a) non possono nascondersi, perché derivatori di acque di superficie; b) sono in grado di sperimentare, perché si giovano della Regolazione dei grandi laghi prealpini (Verbano, Lario, Sebino, Benàco ...) oppure sono essi stessi 'regolatori' del corso d'acqua dal quale prelevano, perché gestori dei laghi alpini 'idroelettrici'. Di tutti gli altri nascosti o ignorati (!) – a) perché derivano acque sotterranee; b) perché derivano da fiumi non regolati e dunque senza risorse 'da sperimentare'; c) perché derivano nei tratti dei corsi d'acqua rigurgitati, dunque in costanza di livello ma non di portata (come insegna la legge dell'abate Benedetto Castelli ... a. D. 1638!) – nulla si dice né si sa né si studia: da entrambe le parti, semplicemente, si attende l'evento, qualsiasi cosa sarà, prima o poi!

⁵ A fronte di questa colossale attività di ricerca, già al quarto anno, poco o nulla se ne sente dire in pubblico. Su Oglio ed Adda se ne è parlato soltanto in due pubblici incontri, l'ultimo dei quali – per l'Adda – per volontà e grande impegno del CIC che, nell'occasione, ha inaugurato il restauro della parte monumentale dell'opera di presa del canale *Pietro Vacchelli* a Merlino (LO) – vedere nel sito del CIC – NEWS 20/04/213.

⁶ Nel dicembre 2012 inviai un'ennesima comunicazione di commento ed interrogazione alla Regione Lombardia ed alla provincia di Lodi, in riferimento alla Sperimentazione DMV sull'Adda, senza ottenere, come sempre (!), riscontro alcuno. Ne riassumo il senso, per gli scopi di questa Relazione. *«È noto che il fiume Adda e le sue numerose derivazioni costituisce un sistema idrologico assai complesso, i cui lunghi tempi di reazione non sempre sono prevedibili, ancor più quando non è nota la causa della verificata perturbazione. Cito un esempio: il 22 settembre 2012 alle ore otto del mattino, abbiamo verificato la notturna scomparsa di ben 26 cm d'acqua sulla traversa, poi gradualmente ritornati nello spazio di un giorno. Rilevando che il nostro canale Pietro Vacchelli non ha aumentato la portata derivata, è evidente che la causa sia da ricercare altrove e che, con altrettanta evidenza, lo scrivente non ne possa rispondere ... Ma la questione non è certo il giudizio sull'operato del CIC, bensì il concetto stesso di DMV e della conseguente attività di controllo ed accertamento ... la mia domanda è sempre la stessa: nel fiume Adda – regolato e gestito dal Consorzio dell'Adda nel tratto da Olginàte sino a Merlino - come deve svolgersi il controllo del rispetto del vincolo DMV, atteso che, sino all'ultima sezione, le acque nel fiume portano, nella Stagione Irrigua, anche la portata del canale Pietro Vacchelli e quindi sono sicuramente assai più elevate della stessa portata del DMV? È tecnicamente / giuridicamente corretto rilevare, sic et simpliciter, la portata sfiorata alla nostra traversa di Merlino e segnalare la benché minima riduzione di livello idrico sotto la soglia fissata, senza indagare l'intera asta fluviale di monte? ... la diminuzione di portata nel fiume, a parità di portata derivata dal Pietro Vacchelli, deve essere valutata / suddivisa (in termini di responsabilità in accertamento) tra tutte le derivazioni facenti parte della Regolazione del lago di Como, ad esse aggiungendo però tutte le altre e seguenti derivazioni estranee alla Regolazione stessa, ma influenti sul regime idraulico del fiume (formato non soltanto dall'Adda ma anche dai suoi affluenti e conferenti sotterranei): Concessioni, Licenze di Attingimento, pozzi ... soprattutto se si intende valutare valori istantanei del DMV avulsi, in modo ingiustificabile, dai processi di gestione che inevitabilmente, stante le molte indeterminanze e manchevolezze di tanti, sono soggetti a fluttuazioni/variazioni anche significative. A tal proposito è altresì necessario stabilire quale sia il modo di intendere la grandezza DMV: istantanea? oraria? giornaliera? ... questione preliminare su ogni altra!»*

⁷ Basti citare C. Gandolfi – "Ricerca sui consumi irrigui e le tecniche di irrigazione in Lombardia" Università degli Studi di Milano – Istituto di Idraulica Agraria – Milano 2003.

⁸ Da almeno trent'anni la disponibilità idrica del fiume Oglio non consente, agli enti irrigui consorziati nel Consorzio dell'Oglio - dunque nonostante il prezioso beneficio della Regolazione del lago di Iseo - di derivare i valori massimi in Concessione. Attraverso un'indagine termometrica delle temperature dell'acqua, una ricerca condotta dal CIC ha dimostrato che questo corso d'acqua ha subito, a partire dagli anni Ottanta dello scorso secolo, una sottrazione di apporti dalla falda freatica dell'ordine dei 10 ÷ 15 m³/s, con il conseguente e gravissimo effetto ambientale del riscaldamento dell'acqua e deterioramento dell'ambiente idrico, a cominciare dalla scomparsa delle specie ittiche di maggior pregio. La causa, proprio considerando che le portate del fiume sono il prodotto della Regolazione, è certamente il proliferare, senza regole e controlli, degli emungimenti da pozzo, unici in grado di arrestare, se non anche invertire, il flusso dalla falda al fiume. ("Evoluzione del gradiente termico delle acque superficiali: il caso del fiume Oglio sub-lacuale. Proposte di protezione di un allevamento ittico" – Stefano Bobbi - tesi di laurea magistrale – Politecnico di Milano a. a. 2002 – 2003).

⁹ Il *Patto per l'Acqua*, voluto dalla Regione Lombardia - che lo ha approvato nel 2008 ottenendone la sottoscrizione da numerosi enti pubblici, Associazioni Ambientaliste, Concessionari e *stakeholders* - era stato motivo di qualche tenue speranza, poiché espressione della volontà di due Assessori – Buscemi, alle Risorse Idriche, e Beccalossi all'Agricoltura, di sancire "... la pacificazione di tutti i lombardi attorno a questo bene." Nel più generale concetto di 'pacificazione' dobbiamo osservare che, purtroppo, l'ambizioso obiettivo non è stato raggiunto ma, molto più modestamente, l'unico concreto risultato è stata la presa di coscienza dell'importanza



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - ☎ 0372-22492

✉: segreteria@consorzioirrigazioni.it - ✉: segreteria@pec.consorzioirrigazioni.it - 🌐: www.consorzioirrigazioni.it

dell'irrigazione a scorrimento, alla quale il Patto per l'Acqua riconosce un mérito rilevantissimo, così dichiarando: "Secondo dati provenienti da un'analisi di bilancio delle falde sotterranee, condotta dalla Regione Lombardia negli anni '90, la principale fonte di alimentazione delle acque sotterranee è rappresentata dalla perdita di acque superficiali irrigue che viene a costituire, fino all'80% degli apporti nell'area centro-occidentale della pianura e pari al 50% nelle altre aree. In effetti il metodo irriguo più utilizzato in regione è lo scorrimento superficiale, oltre alla sommersione nelle aree di coltivazione del riso. Questi metodi irrigui derivano portate molto consistenti perché presentano un'efficienza piuttosto bassa e distribuiscono una parte consistente delle acque derivate, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee."

¹⁰ A questo proposito devo notare che nel caso di Usi concomitanti a scopo Irriguo ed Idroelettrico, il vigente articolo 56 del r.d. 1775/1933 (cosiddetto *Testo Unico sulle acque e sugli impianti elettrici*), si stabilisce che debba essere pagato il solo canone prevalente, senza però chiarire come debba essere interpretata tale prevalenza. Infatti, il canone per l'Uso Irriguo è quantificato nella misura della portata derivata (espressa con il modulo = 100 l/s), mentre per l'Uso Idroelettrico si definisce un canone per ogni kw di PNM. Il Consorzio, nel dubbio, ottenne dal Provveditorato alle Opere Pubbliche di Milano la conferma, datata 15 settembre 1997, che il nostro canone prevalente è l'Irriguo e dunque l'Idroelettrico è da considerarsi dal primo assorbito, cioè versato. Lo STeR_BS, in occasione del prossimo avvio della centrale di Mirabello-Ciria, ci ha informato di non condividere questa posizione, richiedendo il versamento del relativo canone idroelettrico per i 258,92 kw di PNM dell'impianto, cosa che la società con noi convenzionata s'è detta disposta a fare, non foss'altro per le necessità di poter avviare la produzione il più presto possibile. Quando si giungerà a conclusione il procedimento di Rinnovo, questo argomento dovrà essere ripreso, poiché la legge è chiara ed indiscutibile e dunque non è corretto che si sia costretti a pagare entrambi i canoni Irriguo ed Idroelettrico, a mano che la Regione non adotti uno specifico atto legislativo, avendone il potere.

¹¹ La competenza in ordine alle Concessioni d'Uso delle acque è posta in capo alle Province, come stabilito dall'articolo 7 del Regolamento Regionale n. 2/2006. al Rinnovo, sia per le Grandi che per le Piccole Derivazioni, superficiali o sotterranee che fossero. Per le Grandi Derivazioni, però, il rilascio del relativo atto di Concessione è di competenza della Regione: strabiliante incrocio, presumibilmente contrario ad alcuni principi legislativi generali (!), destinato a creare inutili e gravose interferenze e complicazioni. Per quanto riguarda il CIC, però, si deve ricordare che le nostre Concessioni a derivare dal fiume Oglio sono state oggetto di richiesta di Rinnovo nel 1985 (Calciana e Naviglio Grande Pallavicino) e nel 1986 (Molinara e Suppeditazione), quando era competente il Ministero dei Lavori Pubblici, nel tramite del Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche. Il Regolamento regionale n. 2/2006 – disciplinando la competenza che lo Stato ha attribuito alle Regioni con il d. l.vo 112/1999 – prevede che, nei casi di procedimenti in corso già prima del 2006, la Regione mantenesse l'onere di portarli a conclusione. Un'altra necessaria notazione: tutte le nostre derivazioni dal fiume Oglio sono in provincia di Bergamo, ma, come riferito, la sede regionale competenze è lo STeR di Brescia, per un motivo storico: tutte le Concessioni a derivare degli enti che obbligatoriamente partecipano al Consorzio dell'Oglio hanno sempre fatto capo all'Ufficio del Genio Civile di Brescia, cosicché s'è mantenuta questa localizzazione, con un ulteriore necessità di chiarimento: le nostre ultime due derivazioni, di Molinara e Suppeditazione, non partecipano alla Regolazione del lago di Iseo e quindi dipenderebbero da STeR_BG, ma, a séguito di una nostra istanza del 2004, accolta lo stesso anno, abbiamo ottenuto che anche questo procedimento fosse attribuito, per omogeneità di Comprensorio, a Brescia. Lo STeR_BG, nel successivo 2005, con la stessa nostra motivazione, ha attribuito a STeR_BS anche la pratica di Concessione per Riconoscimento relativa ai nostri fontanili della *Calciana*.

¹² Istanze presentate per complessivi kw **6.876,61 di PNM**, così suddivisibili: salti storici kw 926,69 (kwh/a 5.162.000) – di cui autorizzati kw 31,00 - salti interni alla rete *ex novo*: kw 247,96 (kwh/a 1.682.034) – di cui autorizzati kw 21,50 - salti esterni alla rete: kw 1.555,10 (kwh/a 8.050.000) - salti sulle traverse a fiume: kw 4146,86 (kwh/a 30.739.660). EMA complessiva: kwh/a 45.633.694,00 pari a 8532. tep.

1. **Mulino di Cumignano**, sul Naviglio Grande, al km 17,740, PNM Kw 80,00, Q_{media} 5,10 m³/s, Q_{max} 6,00 m³/s –SU m 1,60: intervento di manutenzione straordinaria, S.Te.R_BS, prot. n. AD07.2008.0005700, del **07/08/08** – Produzione media attesa (PMA) kwh/a 465.000.
2. **Rezza**, sul Naviglio Grande Pallavicino al km 24,780, PNM Kw 296,08 - Q_{media} 15,10 m³/s, Q_{max} 20,00 m³/s – Salto utile m 2,00: intervento di manutenzione straordinaria, S.Te.R_BS, prot. n. AD07.2008.0005765, del **08/08/08** (medi moduli 93 e massimi 106) e S.Te.R_LO prot. n. AD11.2008.0001625, stessa data (medi moduli 58 e massimi 120) – PMA kwh/a 1.679.000.
3. **Mirabello-Ciria**, sul Naviglio Grande Pallavicino al km 29,980, PNM Kw 323,53, Q_{media} 11,00 m³/s, Q_{max} 11,00 m³/s – SU 3,00: intervento di manutenzione straordinaria, S.Te.R_BS, prot. n. AD07.2008.0005795, del **11/08/08** (medi moduli 93 e massimi 106) e S.Te.R_LO, prot. n. AD11.2008.0001837, stessa data (medi moduli 17 e massimi 30) – PMA kwh/a 1.879.000. **AUTORIZZAZIONE ALLA REALIZZAZIONE DELLE OPERE con D.D. n. 12075 del 13.12.2012** - S.Te.R_BS, prot. n. AE03.2012.0007559 del 17/12/12.
4. **Campagnola**, sulla Ciria Nuova al km 8,550, PNM Kw 196,08, Q_{media} 10,00 m³/s, Q_{max} 10,00 m³/s – SU m 2,00: intervento di manutenzione straordinaria, S.Te.R_BS, prot. n. AD07.2008.0005839 del **13/08/08** (medi moduli 90 e massimi 100) e S.Te.R_LO, prot. n. AD11.2008.0001846, stessa data (medi 10 massimi 20) – PMA kwh/a 1.139.000.
5. **Mulino Bodini_1**, sul Naviglio Grande Pallavicino al km 33,850, PNM Kw 31,00, Q_{media} 2,10 m³/s, Q_{max} 3,00 m³/s: intervento di manutenzione straordinaria, S.Te.R_BS prot. n. AD07.2008.0006572 del **17/09/08** – **AUTORIZZATO IN DATA 04.02.2009** – PMA kwh/a 276.000.
6. **Mulino Bodini_2**, sul Naviglio Grande Pallavicino al km 33,805, PNM Kw 21,50, Q_{media} 1,09 m³/s, Q_{max} 3,00 m³/s – SU m 2,40: progetto di 'Variante Non Sostanziale', S.Te.R_BS. prot. n. AD07.2008.0006642 del **18/09/08** – **AUTORIZZATA IN DATA 12.11.2009** con prot. AD07.2009.0007137 – PMA kwh/a 188.640.



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - ☎ 0372-22492

✉: segreteria@consorzioirrigazioni.it - ✉: segreteria@pec.consorzioirrigazioni.it - 🌐: www.consorzioirrigazioni.it

7. **Gorgo Rotondo**, sul Naviglio Grande Pallavicino al km 18,640, PNM Kw 181,37, Q_{media} 9,25 m³/s, Q_{max} 10,50 m³/s – SU m 2,00: progetto di ‘Variante Non Sostanziale’, S.Te.R._BS. prot. n. AD07.2008.0006721 del **22/09/08** – PMA kwh/a 1.061.000.
8. **Gorgo della Ghiacciaia**, sul Naviglio Nuovo Pallavicino al km 13,000, PNM Kw 45,09, Q_{media} 4,60 m³/s, Q_{max} 4,60 m³/s – SU m 1,00: progetto di ‘Variante Non Sostanziale’, S.Te.R._BS. prot. n. AD07.2008.0006939 del **29/09/08** – PMA kwh/a 247.000.
9. **Scarico in Serio**, sul canale ‘Pietro Vacchelli’ al 19,870, PNM Kw 489,90, Q_{media} 6,58 m³/s, Q_{max} 15,00 m³/s: SU m 7,60: progetto di ‘Variante Non Sostanziale’, Provincia di Lodi – Istanza di subentro a A.T.I. consegnata in data **09/04/09** – PMA kwh/a 3.500.000.
10. **Traversa in Adda**, a servizio del canale ‘Pietro Vacchelli’, PNM Kw 966,67, Q_{media} 20,00 m³/s, Q_{max} 40,00 m³/s – SU m 4,93: progetto di ‘Variante Non Sostanziale’, Provincia di Lodi – Istanza di subentro a A.T.I. consegnata in data **30/04/2009** – PMA kwh/a 6.839.660.
11. **Mulino San Sillo**, Ciria Vecchia km 12,230, PNM kw 68,47, Q_{media} 3,13 m³/s, Q_{max} 5,00 m³/s – SU m 2,23: progetto di Variante Non Sostanziale – SteR_BS AD.2009.0006765 del **29/10/2009** - **avvio del procedimento in data 03.02.2010** con prot. AD07.2010.0000901 – PMA kwh/a 374.034.
12. **Traversa Cavo Calciana** – PNM kw 791,46 - Produzione media attesa kwh/anno 4,790.000 (da progetto – istanza presentata da INBRE ottobre 2009) – PMA kwh/a 4.790.000.
13. **Traversa Naviglio Grande** – PNM kw 1215,40 – Produzione media attesa kwh/anno 7.360.000 (da progetto – istanza presentata da INBRE ottobre 2009) – PMA kwh/a 7.360.000.
14. **Traversa Molinara** - PN PNM kw 893,87 – Produzione media attesa kwh/anno 7.360.000 (da progetto – istanza presentata da INBRE ottobre 2009) – PMA kwh/a 5.420.000.
15. **Traversa Cavo Di Suppeditazione** - PNM 1173,33 kw – Produzione media attesa kwh/anno 5.420.000 (da progetto – istanza presentata da INBRE ottobre 2009) – PMA kwh/a 6.330.000;
16. **Scarico nello Scaricatore Pallavicino di Grumone e nel Dugale di Grumone** - S.Te.R._BS e S.Te.R._LO in data **14.09.2010**. Due centrali, **Grumone Pieve** e **Grumone Molino**; Q_{media} m³/s 10,25 - Q_{max} m³/s 11,00 - SU m 4,50 – 6,10 - PNM kw 452,20 e kw 613,00. Produzione media attesa kwh/anno 1.900.000 e 2.650.000.

¹³ Questa vicenda può sembrare singolare, in fatto di Istanze di Concessione all’Uso Idroelettrico delle acque, ma pare invece essere una semplice variante di un modo di operare ormai considerato normale in Lombardia, per quanto illegittimo! La procedura di legge infatti prescrive che l’istanza, dopo aver subito un esame preliminare che dovrebbe decretarne l’ammissibilità, è soggetta alla pubblicazione, che definisce il periodo di trenta giorni durante i quali chiunque può presentare istanza analoga, così ammessa in istruttoria quale domanda in concorrenza. La legge stabilisce che sono i pubblici uffici preposti all’istruttoria che debbono analizzare i progetti e decidere quale sia quello che meriti la Concessione; cosa che quasi mai avviene. Ciò che avviene, in realtà, è che tutti coloro che ambiscono realizzare centrali idroelettriche – così accedendo all’attuale e lucroso mercato dell’energia Idroelettrica, regina delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) – con pazienza certissima, sorvegliano le pubblicazioni sul BURL ed appena individuano la pubblicazione di un’istanza per una nuova Concessione Idroelettrica, si precipitano a presentarne una propria - ovviamente se ne hanno modo e tempo - nella certezza che gli uffici pubblici preposti non siano in grado, come si dimostrano, di procedere *motu proprio* alla scelta finale, come prevede la norma. Nei casi di *concorrenza* (che sono la quasi totalità), si assiste, infatti, ad un ingiustificato rallentamento dell’istruttoria, in attesa – a volte pluriennale! – che i latori delle varie istanze si accordino perché ne resti soltanto una. Questo sistema ha fatto fiorire un ‘mercato delle concorrenze’; sorta di vera e propria trattativa commerciale privata che si inserisce nell’istruttoria pubblica, quasi fosse, senza esserlo per nulla, un endoprocedimento legittimo. Sino a quando non è raggiunto l’accordo tra i privati, nulla più si muove. Il nostro caso, pur figlio dello stesso ‘andazzo’, ha una singolarità: le nostre istanze sono state in gran parte presentate allo STeR_BS, perché relative a Concessioni tuttora in fase di Rinnovo, mentre, più o meno in contemporanea, analoghe istanze sono state presentate, da terzi, ad altro ente pubblico, ritenuto competente a causa di una distorta interpretazione del vigente Regolamento. Per noi, dunque, la concorrenza non è tra privati, ma tra enti pubblici, spesso ben più pervicaci ... nulla rischiando!